



**MINISTERO DELL' ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA CAMPANIA**

**48° Circolo Didattico Napoli
"MADRE CLAUDIA RUSSO"**

CODICE FISCALE 80031660634 - CODICE CIRCOLO NAE340004

VIA DELLE REPUBBLICHE MARINARE N. 301 - CAP. 80147 - NAPOLI

☎ / 📠 081/19706083 – ☎ dir. 081/5724914

e-mail: naee340004@istruzione.it - PEC: naee340004@pec.istruzione.it

sito web: www.quarantottesimo.it

Prot. n. 5976 /B3

Napoli, 11.09.2014

Ai docenti di
Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria

SEDE

OGGETTO: ATTO DI INDIRIZZO A.S. 2014-2015

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- VISTO** il D.L.vo 6 marzo 1998 n. 59 "Disciplina della qualifica dirigenziale dei capi di istituto delle istituzioni scolastiche autonome, a norma dell'art.21, c.16, della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- VISTO** il D.P.R. 275/1999 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- VISTE** le competenze del Collegio dei Docenti stabilite all'art. 7 del T.U. D.L.vo 16 aprile 1994 n. 297;

EMANA

al Collegio dei Docenti il seguente Atto di Indirizzo

Premessa

Il presente Atto, quale forma espressiva dell'azione dirigenziale di orientamento e coordinamento, è finalizzato al perseguimento di prospettive di crescita e di miglioramento di un agire comune in funzione di uno scopo di carattere istituzionale, la cui realizzazione costituisce responsabilità professionale dei singoli nell'ambito di una collegialità, che deve caratterizzarsi per unitarietà e coerenza di intenti e di scelte.

Esso decalca integralmente l'Atto di Indirizzo emanato per lo scorso anno scolastico.

L'intento prioritario è di orientare l'attività decisionale del Collegio dei Docenti in ordine ai contenuti tecnici di competenza, facendo emergere obiettivi comuni da perseguire all'interno di un quadro generale e di sistema della cui gestione, a norma del D.L.vo n.165/2001, è invece responsabile il dirigente scolastico.

Non si tratta di un cammino che parte dal nulla, poiché si radica in un'esperienza comune di oltre sette anni, durante i quali la scrivente ha orientato la propria azione per il raggiungimento di precisi obiettivi dichiarati ed orientati a sostenere:

- un dinamismo diffuso;
- la possibilità di una riflessione continua sulle pratiche didattiche utilizzate in funzione di una ricerca metodologica che si intrecci con orizzonti teorici di più ampio respiro;
- la costruzione di un'identità che passi attraverso una sempre maggiore corresponsabilità collegiale e che – nel rispetto della libertà di insegnamento – coniughi la professionalità individuale in una *vision* di scuola condivisa, riconoscendosi come comunità di professionisti operante in maniera radicata e significativa in un territorio complesso, per il quale è necessario rappresentare un solido e riconosciuto punto di riferimento di promozione culturale e sociale.

In questa prospettiva è fondamentale, pur tra le tante difficoltà contingenti che attanagliano il quotidiano di questa scuola, investire le risorse professionali per il perseguimento convinto della *mission* che è alla base della nostra offerta formativa.

Si tratta di investire le nostre energie per un'azione mirata, in relazione a specifici ambiti di interventi, in un quadro di insieme sincronico e complementare, che tenga conto della situazione reale, con i suoi limiti e le sue contingenze, ma che si fondi su coerenza e consapevolezza di scelte, avendo sempre presente che ogni condotta, ogni decisione, ogni opzione è in funzione di ciò che si è chiamati a garantire come compito istituzionale, ovvero il *successo formativo* delle allieve e delle allievi che ci sono affidati, in termini di sollecitazione delle *potenzialità* di ciascuno e di *cura educativa*, secondo i bisogni e le esigenze di ognuno.

Ciò comporta avere chiare le finalità del nostro agire quotidiano, atteso che – sebbene tutti noi operatori della scuola continuiamo ad essere scarsamente riconosciuti a tutti i livelli da un paese che invece nella scuola dovrebbe principalmente investire, perché rappresenta la scommessa sul suo futuro – resta la responsabilità di ciascuno di noi di offrire quanto ogni bambino e ogni bambina che frequenta questa realtà scolastica si aspetta e merita di ricevere.

Area della didattica

È opportuno che si continui prioritariamente a:

- proseguire nel superamento di situazioni di scarsa condivisione operativa, in funzione di più incisive azioni di raccordo, unitarietà e sistematicità al processo di apprendimento-insegnamento, mettendo a frutto quanto individuato come prioritario per un'attuazione concreta e reale delle Indicazioni nazionali 2012 e delle Raccomandazioni Europee 2006;
- condividere linee guida e modelli progettuali comuni, sempre più fondati su una didattica e relativa progettazione per competenze, ottimizzando al meglio le fasi di programmazione periodica, con diversificazione pianificata dei livelli funzionali, specie alla scuola primaria; mentre, nel merito, per la scuola dell'infanzia si tratta di andare – come già negli scorsi – ad utilizzare in maniera funzionale allo scopo le ore destinate al Consiglio di Intersezione Tecnico;
- individuare modalità di intervento operativo che sostengano la necessità di supporti individualizzati, nell'ottica di una didattica orientativa;
- affrontare con sistematicità e disponibilità all'approfondimento costante il processo di osservazione e di valutazione/autovalutazione, ormai già avviato da alcuni anni, per una reale condivisione dei criteri, delle modalità, degli strumenti e del lessico utilizzati, riducendo al massimo i limiti della soggettività;
- maggiore utilizzazione, in maniera intenzionale e pianificata, di tutti gli spazi e i sussidi a disposizione.

Area organizzativa

Le scelte organizzative devono essere funzionali agli obiettivi che si intende perseguire; in considerazione di quanto indicato nell'area di riflessione precedente, è opportuno:

- utilizzare tutti gli spazi operativi a disposizione per affrontare la problematica di una non piena e diffusa condivisione e unitarietà di scelte; sia gli incontri di programmazione per la scuola primaria, sia i consigli di interclasse/intersezione tecnici sono opportunità, istituzionalizzate, che possono e debbono essere luoghi di confronto, di interscambio, di raccordo e condivisione concreta; in particolare, per la scuola primaria si rende necessario che lo spazio della programmazione periodica sia realmente utilizzato in un tempo differenziato, tra momenti di lavoro in dipartimenti disciplinari e momenti di lavoro come team di classe;
- diversa impostazione di lavoro dei docenti con compito di funzione strumentale, raccordando gli esiti di riflessione e trasformandoli in strumenti di uso generalizzato;
- utilizzare le risorse economiche a disposizione in maniera sempre più mirata, in funzione delle esigenze rilevate (innovazione metodologico-didattica; supporto individualizzato; sostegno delle eccellenze; etc.)
- individuare modalità funzionali sul piano organizzativo che favoriscano il prosieguo di un serio e proficuo approfondimento, in termini di ricerca-azione, del sistema di documentazione (ancora poco efficace), di osservazione (poco strutturato e scarsamente sistematico), di valutazione ed autovalutazione (ancora non diffuso con la giusta consapevolezza da parte di tutti); si tratta anche in questo caso di fare delle precise scelte operative, che consentano concretamente di continuare in una direzione ormai tracciata e che ha già prodotto materiali su cui potere lavorare;
- incidere sul versante metodologico-didattico, mediante anche un utilizzo mirato, consapevole e – soprattutto – responsabile delle risorse, in termini di spazi e sussidi presenti nella scuola, che sono comunque sufficienti per offrire opportunità diversificate e che vanno esplorate appieno nella loro reale funzionalità, contribuendone nella loro salvaguardia e conservazione.

Area della professionalità

Si ribadisce che è l'ambito di *cura professionale* ad essere terreno di interconnessione delle aree indicate in precedenza e che concerne lo sviluppo continuo delle competenze professionali, nell'ottica della realizzazione di un percorso di educazione permanente.

In questa prospettiva, si tratta di continuare – come già sottolineato negli anni precedenti – a:

- realizzazione esperienze di formazione improntata sul metodo della ricerca-azione;
- partecipare attivamente ed in maniera consapevole a percorsi di riformulazione dei propri saperi professionali, mai definiti una volta per tutte;
- puntare ad una reale creazione di una *comunità di pratica*, in cui la generalizzazione e la disseminazione delle buone prassi si traduca effettivamente in una concretizzazione di un patrimonio collettivo, che non può essere patrimonio esclusivo di pochi;
- superare i limiti di una burocratizzazione del proprio agire professionale, che si deve tradurre in un utilizzo degli strumenti a disposizione (registri, agende, etc.) come *dispositivi funzionali* di lavoro e strumenti di *documentazione* concreta e leggibile del proprio progressivo operato, con la consapevolezza che si tratta di *atti amministrativi*, di cui avere particolare cura.

L'orizzonte di riflessione è ovviamente limitato e le considerazioni su esposte sono inevitabilmente l'esito di una scelta, con l'intento di focalizzare gli aspetti che appaiono più pregnanti rispetto alla contingenza.

Si auspica che altri elementi di riflessione potranno poi essere individuati in seguito, attraverso un lavoro collegiale sinergico, quale risultato di tutti i possibili contributi professionali dei singoli, poiché – come sottolineato nei medesimi documenti da alcuni anni a questa parte – *nessuno ha il verbo, ma tutti la parola*.

Il nostro orizzonte di senso, come professionisti della scuola, non può non configurarsi in un *agire comunicativo* funzionale al compito istituzionale assegnato, a prescindere dalla risibilità del nostro riconoscimento sociale nel suo complesso.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
(prof.ssa Rosa Seccia)